

Daniela Canardi

*Seconda domenica di Pasqua 2010*



## *Il progetto*

La seconda domenica di Pasqua nei primi tempi della Chiesa era definita domenica *in albis*, sottintendendo *vestibus*, che tradotto letteralmente, significa *in bianche vesti*. Ci si riferiva alla tunica bianca che i catecumeni battezzati durante la notte di Pasqua posavano dopo averla indossata per tutta la settimana successiva alla Pasqua.

Anche se attualmente, per volontà di Papa Giovanni Paolo II, la Chiesa cattolica celebra nella II domenica di Pasqua la Divina Misericordia di Dio, qualche segno dell'antica tradizione viene vissuta in quelle comunità parrocchiali che hanno accompagnato uno o più catecumeni al battesimo.

La messa a cui si riferiscono le immagini è stata celebrata nella chiesa di S. Uberto, ex cappella reale della Reggia di Venaria alla quale è collegata, opera di Filippo Juvarra che ne fece uno dei capolavori dell'arte barocca. L'imponente altare maggiore in marmo di Carrara, è sovrastato da angeli in volo che sostengono un ciborio a forma di tempietto, inondato dalla luce proveniente dalle finestre dell'abside semicircolare.

Per la fioritura della celebrazione, ripresa dalla televisione, si è scelto di mantenere uno stile sobrio e di rispettare i colori del tempo liturgico, per non cadere nell'errore di creare uno "spettacolo nello spettacolo", tentazione in cui facilmente si incorre quando si tratta di messe riprese dalla tv. A questo proposito è bene fare riferimento al documento dell'Episcopato italiano del 18/06/2004: "*Comunicazione e Missione - Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*", in cui si ricorda che «la Messa trasmessa dalla radio o dalla televisione non soddisfa il precetto: tuttavia chi non può muoversi da casa perché malato è dispensato dal precetto festivo, ma è invitato comunque a seguire la celebrazione via radio o tv come atto di devozione privata, offrendo le sue sofferenze al Signore. »

Il cero pasquale, accostato all'ambone, è stato fiorito con una doppia composizione inserita tra le volute della base, slanciata verso l'alto e prolungata a scendere fino ad abbracciare il cero, lasciato volutamente spoglio perché risultasse maggiormente in evidenza.







A lato dell'altare una composizione ad angolo realizzata con **violaciocche** bianche, **garofani** e **lisianthus** bianchi, **fresie**, **garofani** e **tulipani** gialli: fiori semplici e di stagione.

Data la dimensione dell'altare è stato necessario prolungare il lato orizzontale con una discesa di rami di **ruscus** e qualche corolla di **lisianthus** e **garofani**. **Filodendro**, **felce** ed **aspidistra** alla base.





Sulle mensole dell'altar maggiore, due composizioni gemelle fanno da sfondo al presbiterio.

Anche se la disposizione delle chiese di epoca barocca privilegia come punto di riferimento visivo l'altare maggiore, è bene ricordare che il centro «unificante del presbiterio e di tutto lo spazio liturgico è l'altare, il quale deve costituire " il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione dei fedeli" (IGMR n. 299) ». «Analogamente, a proposito dell'ambone si afferma che "l'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale tale Parola venga proclamata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli" (ivi n. 309)». (dalla relazione di S.E.Mons. Mauro Piacenza, Loreto, 28 luglio 2006).

Le mensole dell'altare maggiore non devono quindi costituire il punto di maggiore interesse per la fioritura di una celebrazione eucaristica, ma piuttosto un complemento.

*Composizioni eseguite in collaborazione con la Sig.ra Marlene Welms*